

Ecco cosa dicono le carte

# Basta strumentalizzazioni sul caso Cucchi

**CARLO GIOVANARDI**

■ Come ampiamente previsto le motivazioni della sentenza della Corte di Assise di Appello di Roma, che imputa ai medici del Pertini imperizia ed imprudenza per non essere riusciti ad evitare la morte di Stefano Cucchi, ha avuto un eco mediatico pressochè inesistente, tranne alcune eccezioni tra cui *Liberò*. Non potendo rispondere personalmente a tutti quelli che continuano a minacciarmi ed ad insultarmi, vi chiedo ancora ospitalità per ricordare a loro e ai tanti smemorati autori di libri e film su questo caso, nonchè ai cosiddetti giornalisti d'inchiesta, che i fatti mi hanno sempre dato ragione, sin dall'inizio quando doverosamente mi interessai all'accaduto in quanto Sottosegretario di Stato con delega alla lotta alle tossicodipendenze: 1) ho sempre sostenuto e continuo a sostenere che il povero Cucchi, proprio per le patologie di cui era affetto, doveva essere curato e i medici avevano l'obbligo di farlo, diversamente da chi continua a ripetere come un mantra che stava benissimo quando è stato arrestato. Mi ritrovo pertanto in quanto scritto nella motivazione dal Dr Picazio alla faccia di quelli, numerosi tra i miei insultatori, che hanno sempre inneggiato alla droga libera e demonizzato i vari Muccioli e Don Gelmini che lottavano contro stanze del buco, metadone a go go, ed altre corbellerie radical-scic; 2) ho difeso strenuamente i tre agenti della Polizia Penitenziaria, accusati di aver pesato Cucchi dopo la Udienza di convalida, scagionati totalmente dopo tre gradi di giudizio, contro i quali la famiglia Cucchi ha mantenuto la parte civile sino all'ultimo, sostenendo la loro colpevolezza anche dopo l'assoluzione, mentre viceversa ritirava la costituzione di parte civile nei confronti dei medici del Pertini dietro

congruo risarcimento; 3) la querela per diffamazione avanzata nei miei confronti dalla famiglia Cucchi, tramite l'Avv Fabio Anselmo, è stata archiviata dal GIP di Roma, su conforme parere del Pubblico Ministero, in quanto hanno rilevato che ho sempre detto la verità, suffragata da atti giudiziari e perizie mediche, con linguaggio continente e mai diffamatorio; 4) continuo a rilevare una inaccettabile anomalia della giustizia italiana che sullo stesso fatto arriva a conclusioni differenti, avendo accertato da una parte che Cucchi è vittima di omicidio colposo e dall'altra condannando due Carabinieri per omicidio preterintenzionale, addirittura chiedendo nell'appello in corso la condanna a 13 anni di carcere; 5) ribadisco che i Carabinieri, non colpevoli sino a sentenza definitiva, risponderanno, se provate, delle percosse inflitte al Cucchi, ma che, se le singole responsabilità non verranno inquadrate correttamente, c'è il rischio che la Cassazione annulli tutto; 6) continuo a pensare che Stefano Cucchi sia stato vittima innanzitutto della droga, che ha compromesso la sua vita e la sua salute, ma anche quella degli altri, se fossero state provate le accuse di spaccio che lo hanno portato all'arresto.

Questo è il quadro che emerge dalle sentenze allo stato degli atti, con tutto il rispetto per il dolore dei familiari e la pietà cristiana per chi ha perso la vita in custodia cautelare, dove le Istituzioni dovevano garantirgli il massimo della protezione. Ma la tragica fine di Stefano Cucchi non può essere strumentalizzata sino a trasformarlo in una specie di eroe a cui intitolare Vie e Piazze nelle nostre città, come se fosse un Benemerito della Nazione: lo ribadisco e penso non siano pochi gli italiani a pensarla come me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI SENATO DELLA REPUBBLICA

